Pietre d'inciampo: la memoria della deportazione inscritta per la prima volta nelle strade di Mondovì

La memoria delle tragedie del passato è un oggetto fragile che deve essere conservato con cura, soprattutto nel clima attuale, in cui i movimenti neofascisti approfittano in tutta Europa della crisi.

In questo contesto, la Scuola pubblica è da sempre in prima linea nella salvaguardia e nella comprensione della Storia, affinché le nuove generazioni non dimentichino gli orrori che hanno scandito la prima metà del Novecento e perché gli alunni diventino cittadini consapevoli e responsabili.

La proposta della Scuola è stata accettata e condivisa da tutti i componenti della Giunta comunale, che si sono attivati con sollecitudine per realizzarla, perché la memoria è l'anima di un popolo e i giovani alunni della Media "Cordero", con un'accurata ricerca storica, hanno testimoniato la volontà di invitare a un momento di riflessione chiunque si troverà ad

"inciampare" nei nomi dei tre fratelli monregalesi.

Sabato, 27 gennaio 2018
Mondovì Breo via s. Agostino

Giornata internazionale della memoria.

Iniziativa della Scuola Secondaria Cordero "Tre pietre d' inciampo"
per condividere un importante percorso educativo e didattico
attraverso un gesto concreto, condiviso dall'Amministrazione Comunale:

la posa di tre sanpietrini per far rivivere l'identità di tre concittadini uccisi nei campi di concentramento.

Tre pietre a Mondovì che si inseriscono nel mosaico europeo di 50.000 pietre per non dimenticare.

La proposta è arrivata dai giovani alunni della Media "Cordero". Sono posizionate davanti all'abitazione di Pia, Aldo e Beniamina Levi, figli di Isacco e Anna Segre, nati a Mondovì nel rione di Breo in via Sant'Agostino e morti ad Auschwitz.

Quelle posate il 27 gennaio 2018,
per iniziativa del nostro Istituto,
sono state le prime in provincia di Cuneo,
a testimonianza della tragica importanza del fenomeno della deportazione nei nostri territori che tanto hanno sofferto e dato per la lotta al nazifascismo.

Il nostro Istituto si onora di portare avanti il progetto come un testimone da consegnare alle nuove generazioni.

Sabato, 27 gennaio 2018

L'I.C. MONDOVI' 2 COMMEMORA TRE ANTIFASCISTI DI MONDOVI'

- Pia, nata a Mondovì il 17/05/1899, fu arrestata a Saluzzo il 21 gennaio 1944 e internata nel campo di Borgo San Dalmazzo il 26 gennaio 1944. Trasferita nel luogo di raccolta del campo di Fossoli con il convoglio n. 8, morì ad Auschwitz in data ignota.

- Aldo, nato a Mondovì il 26/08/1905, fu arrestato a Torino il 28 gennaio 1944, poi trasferito nel campo di raccolta di Fossoli. Partito per Auschwitz con il convoglio n. 10, il 16/05/1944, vi morì in data ignota.

- Beniamina, nata a Mondovì il 20/02/1917, fu arrestata a Saluzzo il 21 gennaio 1944 e internata nel campo di Borgo. San Dalmazzo il 26 gennaio 1944. Trasferita nel luogo di raccolta del campo di Fossoli con il convoglio n. 8, partì per Auschwitz il 22 febbraio 1944 e vi arrivò quattro giorni dopo. Morì nel campo di concentramento dopo più di un anno, il 4 marzo 1945.

VITE SPEZZATE

Vite spezzate.
Rinate
nella memoria
del tempo che si dilata.
Vite spezzate.
Arrivate a noi.
Le atrocità subìte
suscitano sgomento e pietà,
poi generano la sublime necessità
di una testimonianza attiva e consapevole.
La nostra generazione saprà ricongiungere lo spirito di chi ieri ha illuminato l'orrore
con la forza di chi oggi si nutre della storia.

Sabato, 26 gennaio 2019

L’I.C. MONDOVI’ 2 COMMEMORA TRE ANTIFASCISTI DI MONDOVI’

GUIDO CALLERI

Nato a Mondovì (Cuneo) il 21 marzo 1896.
Calleri, attivo nella Resistenza, fu arrestato dai nazisti a Mondovì la notte del 28 aprile 1944 alle 4.30, con altri cinque monregalesi.
Rinchiuso nella Cittadella, l’8 maggio fu trasportato a Torino, alle Carceri Nuove, e con i suoi compagni nel campo di Fossoli. Fu in seguito trasferito in quello di Bolzano-Gries dal quale il 5 agosto 1944, i Tedeschi lo deportarono nel campo di sterminio di Mauthausen.
L'avvocato morì per le sevizie e gli stenti il 21 gennaio 1945.

Sabato, 26 gennaio 2019

L'I.C. MONDOVI' 2 COMMEMORA TRE ANTIFASCISTI DI MONDOVI'

PIER MARIO GARELLI (PIERO)

Figlio di stefano garelli e di Lucia Jemina, nato a Mondovì il 5 maggio 1905, avvocato.
Presidente del CAI Mondovì, attivo nella Resistenza, fu tra i fondatori del Comitato Interpartitico di Liberazione.
Arrestato la notte del 28 aprile 1944, fu deportato a Mauthausen- Gusen . Matricola n. 82364, morì quando la fine del conflitto era ormai vicina.

Sabato, 26 gennaio 2019

L'I.C. MONDOVI' 2 COMMEMORA TRE ANTIFASCISTI DI MONDOVI'

FULCHERI GIUSEPPE

Nato a Mondovì il 21 novembre 1912.
Fulcheri in una sua dichiarazione affermò: "Dopo l'8 settembre 1943, io e Piero Garelli ci occupiamo dell'organizzazione della lotta di resistenza e di liberazione della zona di Mondovì, esplicando valida azione di propaganda e di aiuto verso i nuclei del disciolto esercito italiano dislocato nelle vallate Monregalesi e per la costituzione delle formazioni partigiane della zona. L'Avvocato Piero Garelli promosse con me la costituzione del Comitato Interpartitico di Liberazione per la zona di Mondovì il 12 settembre 1943, che si trasformò in Comitato di Liberazione Nazionale".
Morì a Mauthausen – Gusen il 22 febbraio 1945.

Sabato, 26 gennaio 2019

L'I.C. MONDOVI' 2 COMMEMORA TRE ANTIFASCISTI DI MONDOVI'

PIER MARIO (PIERO) GARELLI

Nato a Mondovì il 5 maggio 1905.
Garelli, entrato nella Resistenza, si era aggregato alla III Divisione alpina operante in Val Casotto; per aiutare i partigiani portava loro cibo, soldi, ordini.
Mondovì diventa centro di raccolta, di collegamento, di cospirazione. Il 28 aprile del 1944 fu arrestato verso le 5.30 e rinchiuso prima nella Caserma di Mondovì, poi nell'Albergo Nazionale di Torino, come ricorda Don Beppe Bruno.
Fu condotto successivamente nelle Carceri Nuove di Torino e di qui nel Campo di concentramento-smistamento di Fossoli-Carpi (Modena). Fu quindi trasferito nel Campo di Concentramento di Bolzano dal quale raggiunse Mauthausen fra il 5 e il 13 agosto 1944, contrassegnato con il numero 82364.
Nel sottocampo di sterminio Gusen rimase dal 13 agosto 1944 al 23 febbraio 1945 giorno in cui morì.

Mauthausen (Austria)

Il campo fu attivato nel 1938 e qualificato di III categoria, cioè di massimo rigore. Vi furono rinchiusi 200.000 prigionieri di numerosi Paesi europei e del mondo. Oltre la metà di loro non sopravvissero e sono morti per le condizioni disumane, i metodi di tortura delle SS, le fucilazioni o nelle camere a gas.

Il campo di Mauthausen fu liberato il 5 maggio 1945.

"Le but suprême était que les prisonniers perdissent, à leurs propres yeux, leur qualité d'hommes"

"L'obiettivo supremo era che i prigionieri perdessero, ai propri occhi, la loro qualità di uomini".

André Malraux (partigiano francese), Antimémoires (1967)

La "Scala della morte" e il "Muro dei paracadutisti"

La Scala della morte.

Gli internati, nella tipica fila per cinque imposta nei lager, salgono sulla scala, con dei massi caricati sulle spalle, facendo contemporaneamente un passo alla volta tutti insieme, per il necessario equilibrio della schiera sulla ripida scalinata di 186 gradini.

«Nell'ultimo tratto della strada tra l'ingresso del campo e i primi gradini della scala che scendeva nel baratro della cava, c'era una discesa assai ripida. Questa, in inverno, era spaventosa perché il terreno gelato assomigliava a una pista di pattinaggio e le suole di legno degli zoccoli, sul ghiaccio, sembravano lamine di pattini. Le numerose scivolate erano drammatiche poiché, nella confusione generale, alcuni perdevano l'equilibrio e cadevano verso sinistra, cioè verso il precipizio, e la voragine della cava li inghiottiva dopo una caduta verticale di cinquanta o sessanta metri; invece, quelli che *partivano* in scivolata verso destra, oltrepassavano la *zona proibita* e i tiratori scelti aprivano il fuoco su quei *fuggiaschi*.»

(Christian Bernadac, *I 186 gradini*)